



Se il divertimento diventa disprezzo per l'altro

di Roberto Comparetti

In queste ultime settimane diversi sindaci dell'Isola hanno emanato ordinanze restrittive sulla consumazione di alcolici e bevande nelle zone del centro, durante le ore serali e notturne.

In particolare a Cagliari è fatto divieto di vendita per asporto – anche attraverso distributori automatici – di bevande alcoliche in qualunque contenitore e di ogni altra bevanda in contenitori di vetro, dalle 21 alle 6 di tutti i giorni feriali, festivi e prefestivi, nei quartieri di Marina, Stampace, Castello, Villanova.

Il numero di episodi registrati dalle cronache e quelli segnalati attraverso i social, mostra di fatto un totale disinteresse per la quiete pubblica e per il riposo altrui, oltre all'inciviltà che emerge dai rifiuti abbandonati in strade e piazze.

Anzi c'è chi come ad Olbia ha pensato bene di attaccare le forze dell'ordine intervenute dopo che alcuni ragazzi importunavano i passanti in centro.

Anche a Cagliari il sindaco Truzu ha chiesto più controlli, dopo il proliferare della cosiddetta «malamovida» che, negli ultimi fine settimana, ha interessato il centro della città.

Lo scorso weekend le zone maggiormen-

te frequentate sono di fatto rimaste sotto stretto controllo delle forze dell'ordine e non si sono registrati particolari problemi, eccetto alcune infrazioni per il mancato uso di mascherine o l'eccessiva vicinanza tra i tavoli di alcuni locali.

Anche a Quartu il sindaco, Graziano Milia, nei giorni scorsi ha annunciato un maggior controllo della città durante la notte, in modo da prevenire episodi di disturbo della quiete pubblica e di abbandono dei rifiuti per strada, insieme ad una verifica sulle emissioni acustiche delle attività di intrattenimento.

Ci sono poi centri dove al momento i residenti sembrano non avere pace.

Tra questi c'è di sicuro Sestu, dove, come ha denunciato più volte attraverso i social anche il parroco di Nostra Signora delle Grazie, don Franco Puddu, è oramai impossibile dormire nelle notti del fine settimana.

Le immagini dei residui di pasti consumati nei pressi della parrocchia mostrano il grado di inciviltà raggiunto. Un segno di come il divertimento venga vissuto senza rispetto per gli altri.

Nonostante le denunce e le segnalazioni ben poco è cambiato e di certo non si può

pensare che ogni fine settimana occorra mobilitare decine di uomini delle forze dell'ordine per ovviare all'inciviltà di pochi.

Anche in questo caso ritorna dunque in primo piano la necessità di un lavoro preventivo ed educativo.

Occorre offrire alternative allo sballo da alcool e stupefacenti. In molti casi i protagonisti di questi episodi sono ragazzi e ragazze privi di adulti di riferimento, di genitori presenti e vigili sulla vita dei propri figli.

Il problema, dunque, non è solo dei giovani ma, molto spesso, degli adulti che hanno abdicato al ruolo di guida e di riferimento, lasciando i propri figli privi di norme di comportamento e di quelle regole necessarie alla convivenza.

In fase emergenziale si può anche ricorrere al deterrente della forza pubblica ma, come ha mostrato il periodo di chiusura per la pandemia, solo chi ha a cuore il bene pubblico riesce a dare ragione ad una limitazione della libertà personale.

Quest'ultima non può però essere vissuta come primato delle proprie pulsioni a discapito delle esigenze altrui.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Vaccinazioni nelle comunità protette

Dopo la denuncia dei giorni scorsi, ospiti e operatori delle comunità hanno ricevuto il vaccino. La situazione nelle RSA



In evidenza 3

Oratori estivi: il viaggio continua

Nuove tappe tra le parrocchie che hanno dato il via alle attività con i bambini e i ragazzi. Gioia e voglia di stare assieme



Territori 4

Festa a Quartu per Sant'Antonio

Nella comunità, retta dai frati minori, la celebrazione del patrono diventa occasione di bilancio e programmazione



Regione 8

«Classi pollaio»: insegnanti in piazza

Manifestazione davanti al Consiglio regionale per chiedere la riduzione del numero di alunni per ciascuna classe



Regione 9

Pastori sardi pronti alla mobilitazione

A distanza di oltre due anni la vertenza, che aveva sollevato l'attenzione mediatica, sembra non trovare ancora una soluzione



Dai danesi una lezione di civiltà

Dietro l'immagine dei calciatori danesi che coprono all'occhio indiscreto delle telecamere il momento drammatico dei soccorsi al loro compagno, Christian Eriksen, colpito da arresto cardiaco nella partita Danimarca-Finlandia, c'è l'essenza di un'umanità che il business del calcio-finanza ha smarrito.

I giocatori in maglia rossa hanno mostrato a tutti che al centro c'è sempre l'uomo, il cui destino è prioritario rispetto allo «showbiz» e ai miliardi che stanno strangolando quello, che un tempo, era il gioco più bello del mondo. Per una volta lo spettacolo a tutti i costi si è fermato, grazie al gesto di una squadra vera che, in Eurovisione, ha dato un limite, oltre il quale una telecamera e un obiettivo si devono abbassare, per rispetto, per umanità.

In un mondo nel quale non esiste più vita privata, dove tutto è ostentazione, dove ogni singolo momento della propria vita deve essere messo in piazza, il gesto dei giocatori danesi ha colpito tutti, forse perché per un attimo qualcuno ha detto «No» ad una deriva che sta stravolgendo la vita di ciascuno di noi.





LA VACCINAZIONE, UN MIRAGGIO PER QUALCHE MINORE

Comunità per minori in attesa dei vaccini

La paradossale situazione sembra smuoversi, dopo le denunce dei giorni scorsi

DI ROBERTO COMPARETTI

C'è voluta un atto forte come la minaccia di dimissioni delle ragazze ospiti delle comunità alloggio per minori, per vedere realizzato ciò che doveva essere fatto molte settimane fa: la vaccinazione di minori ed operatori delle comunità.

Nel comunicato recapitato alle redazioni Suor Silvia Carboni, responsabile della Comunità

alloggio «Casa Emmaus», evidenza di aver «chiesto ripetutamente di inserire le comunità per minori nel piano vaccinale». «Solo due settimane fa - scrive - abbiamo appreso che minori e personale di molte delle comunità per minori sono stati vaccinati e solo alcune comunità risultavano escluse dal piano. Al momento non è dato sapere in base a quale criterio "molte comunità" sono state incluse nel piano vaccinale, e altre, soprattutto nel sud Sardegna, sono state escluse da tale piano, né comprese in nessuna programmazione».

Dopo l'allarme lanciato da suor Silvia qualcosa si è mosso: ad Elmas, sede della comunità, e nelle altre comunità, operatori e minori sopra i 16 anni sono stati

vaccinati.

C'è un però che riguarda le comunità di Esterzili e Aritzo, in quest'ultimo centro per il numero di casi positivi è stata istituita una zona rossa.

Al momento di andare in stampa da Aritzo arrivano notizie di una situazione di criticità, con l'equipe della Comunità Integrata per Minori che ha chiesto con forza il rispetto delle regole e la vaccinazione di operatori e ragazzi ospiti. Uno sciopero della fame è stato attuato per sollecitare l'intervento dei sanitari.

Da mesi i responsabili delle comunità alloggio per minori chiedono a gran voce di vaccinare ospiti e operatori: i casi di positività e le quarantene preventive sono una vera iattura per le

comunità. «Forse - scrive suor Silvia - non tutti sanno che un contagio in comunità porta un numero significativo di persone in quarantena». «Chi porta avanti il servizio se tutti sono in quarantena?» si chiede suor Silvia. «Ad ottobre e febbraio - prosegue la religiosa - abbiamo gestito due quarantene per una positività di una minore della comunità alloggio e di un minore del "BorgotreMani". Effetto immediato: 60 persone in quarantena fiduciaria. Forse non tutti sanno che Comunità per minori significa servizio h 24, sette giorni su sette, compresi Natale e Pasqua. Durante le festività un gruppo di minori è tornato in famiglia e chi non ha famiglia o non poteva rientrare per disposizione delle autorità giudiziaria, è rimasta chiusa in comunità». Con la ripresa della scuola, per evitare di esporre le minori al contagio, suor Silvia ha deciso di non far usare i mezzi pubblici alle minori per andare a scuola, investendo in risorse umane, tempo e soldi per accompagnare e riprendere le ragazze a scuola: dieci alunne distribuite in sette scuole diverse del capoluogo.

La richiesta che da tempo viene fatta è che anche nelle comunità di alloggio per minori vengano attuate le stesse modalità messe in campo nelle residenze assistite: vaccinazione degli ospiti e degli operatori che vi lavorano.

«Ciò che spiace - conclude suor Silvia - è che si sia dovuto arrivare a minacciare le dimissioni dei minori ospiti delle comunità per vedere realizzato quanto il buon senso e anche le norme prevedono. È inconcepibile dover arrivare a questo punto per vedere riconosciuto un diritto a chi già vive situazioni di fragilità».

©Riproduzione riservata

GIANCARLO MAURANDI PRESIDENTE REGIONALE UNEBA TRACCIA IL BILANCIO

La risposta alla campagna vaccinale nelle Rsa

La vaccinazione di pazienti e operatori, salvo qualche caso marginale, ha avuto un'ottima risposta nell'ambito della campagna regionale».

Lo afferma Giancarlo Maurandi, presidente regionale di Uneba, l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale. Al suo interno si ritrovano infatti le principali organizzazioni di categoria del settore sociosanitario, assistenziale ed educativo. E tra esse si trovano anche le Residenze sanitarie assistite, che, nel pieno

dell'emergenza sanitaria pandemica, hanno faticato, e non poco, per preservare operatori e pazienti da un virus che tanti morti ha causato, soprattutto nella fascia di popolazione più anziana.

Grazie all'alta adesione, dunque, alla campagna vaccinale, soprattutto le Rsa hanno potuto iniziare a vedere allentate quelle maglie che hanno portato gli anziani a vivere ancora più nella solitudine, senza poter ricevere infatti le visite dei propri cari e gli abbracci e le cure dei loro più intimi affetti. «L'ottima

risposta alla campagna vaccinale - sottolinea il numero uno regionale di Uneba Giancarlo Maurandi - è data sia dall'eccellente organizzazione messa in campo da Ats Sardegna, nei confronti degli operatori sanitari, con le prime vaccinazioni effettuate già a gennaio, ma anche degli stessi pazienti, con un'ottima e capillare presenza a servizio dei domiciliati nelle varie strutture». Un clima dunque intorno alle strutture sanitarie che migliora gradualmente. L'attenzione alla prevenzione non viene però meno e si devono rispettare, alla lettera, i protocolli stabiliti dalle autorità per disciplinare gli accessi al loro interno. «L'ordinanza del ministro della Salute de l'8 maggio scorso - evidenza Maurandi - è il testo di riferimento che determina tutte le procedure da adottare per consentire di operare in regime di totale sicurezza all'interno delle strutture. Se da un lato garantisce l'accesso ai familiari degli ospiti, dall'altro consente il rientro in famiglia, se pur pochi giorni, di quanti esprimono

il desiderio di poter stare accanto ai propri cari. Mi piace sottolineare che, finalmente, si può parlare di riapertura, che non significa, si badi bene, un abbassamento insensato della guardia, considerato che nessuno deve essere lasciato solo. E l'ordinanza ministeriale ha previsto che i familiari possano accedere alla visita del proprio congiunto solo se vaccinati o forniti di un attestato di guarigione dal Covid-19. In alternativa devono avere effettuato un test molecolare 48 ore prima di accedere alla struttura sanitaria». Insomma la campagna vaccinale in corso, prima rivolta a pazienti e operatori, e ora estesa ai familiari degli stessi, sta producendo i suoi effetti positivi sulle residenze sanitarie assistite. «Posso affermare con certezza - spiega il numero di Uneba Sardegna Maurandi - che i riscontri in merito all'andamento della campagna vaccinale tra gli associati all'organizzazione sono buoni».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata



LA VACCINAZIONE IN RSA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, PV Cagliari,
Cisl Scuola, Maria Irene Secci.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Walter Onano, Roberto Piredda,
Andrea Pala, Stefano Manca,
Fabio Figus, Maria Luisa Secchi,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Francesco Serrao, Roberto Leinardi,
Raffaele Pisu, Alberto Macis,
Andrea Matta, Matteo Vinti,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 16 giugno 2021

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'oratorio estivo di San Luca è patrimonio della comunità

Non solo i bambini e ragazzi ma l'intera comunità è coinvolta nelle attività estive a San Luca, sul litorale di Quartu.

«Per tre settimane dal 28 giugno - dice il parroco, don Davide Colu - avremo le attività in oratorio con i bambini e gli animatori maggiorenni che animeranno i pomeriggi, mentre in serata è previsto il coinvolgimento delle famiglie. La pastorale di questa comunità vuole coinvolgere tutti, famiglie e ragazzi».

Per gli animatori e i giovani sono poi previsti i campi scuola nella prima decade di agosto.

«È importante - aggiunge il par-



roco - che i ragazzi che hanno animato il Cre Grest abbiamo poi un tempo di formazione e condivisione come il campo scuola».

Il tema scelto per le tre settimane di Cre Crest è «Hurrà», che riprende quello della diocesi di Bergamo, ma tiene conto anche di quello proposto dalla diocesi «Fire-up».

L'oratorio e le sue attività estive rappresentano un modo attraverso il quale la comunità del litorale quartese vuole ripartire, dopo i mesi di chiusura, con le attività bloccate e i ragazzi chiusi in casa. Un luogo all'aperto, limitato al minimo l'uso degli spazi interni, per permettere una più libera circolazione delle persone in sicurezza. «Le attività - conclude don Davide - che andremo a svolgere sono importanti sia per l'aspetto aggregativo sia per quello formativo. Tre settimane di Cre Crest e i campi scuola per aiutare bambini, ragazzi e famiglie a sentirsi comunità sempre più unita».

R. C.

©Riproduzione riservata

TRA LE NOVITÀ LA PRESENZA DELLA CERAMISTA DORIANA USAI

Un mese di attività al Carmine di Assemini



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE

noì non abbiamo voluto fermarci e abbiamo studiato tutti i rischi e valutato le difficoltà, confidando anche nell'aiuto del Signore. Ogni pomeriggio infatti, subito dopo l'accoglienza, i bambini e ragazzi affidano la loro serata al Signore, lo ringraziano per tutto quello che in quel giorno hanno vissuto e sperimentato.

Tante novità quest'anno, una delle più belle è sicuramente la presenza di una vera artista la ceramista Dorian Usai un orgoglio per la nostra cittadina che ha vinto tanti premi nel campo dell'arte e della ceramica, anche a livello mondiale. Doriana ogni giovedì sarà presente al campo con l'obiettivo di approfondire il mondo

della creatività, sviluppare le capacità manuali attraverso l'uso di tecniche artigianali e stimolare la capacità critica e la collaborazione di gruppo. Abbiamo in mente la realtà di questi tempi, psicologi e pediatri ci hanno detto che i bambini sono stati quelli che hanno di più sofferto è cresciuta l'ansia, l'insicurezza, l'insonnia e la poca voglia di socializzare. Perciò il campo estivo è davvero una benedizione per tutti ragazzi e genitori.

La parrocchia ha accettato la sfida e ha messo in cantiere un'esperienza diversa ma sempre molto bella e speriamo fruttuosa.

Stefano Manca

©Riproduzione riservata

A Serrammanna c'è voglia di iniziare

Le attività estive a San Leonardo previste da 19 luglio a l'8 agosto

Prenderanno il via il 19 luglio per concludersi l'8 agosto le attività estive nell'oratorio di San Leonardo a Serrammanna, che saranno svolte per tre giorni la settimana sul sagrato della chiesa campestre di Santa Maria, in modo da rispettare le normative anti-contagio.

Scadute le iscrizioni mercoledì 16 giugno, in queste settimane ci si preparerà per le attività che interesseranno una sessantina di bambini e ragazzi, che hanno frequentato le scuole primarie e le secondarie di primo grado.

Nutrita la pattuglia di animatori e di volontari, grazie ai quali saranno garantite tutte le attività previste dal programma.

«C'è voglia - ha dichiarato il parroco, don Giuseppe Pes ai microfoni di Radio Kalaritana - di offrire questo servizio, che per esperienza sappiamo è molto utile nei confronti dei ragazzi. Il fatto che i dati sulla pandemia stiano diventando sempre meno preoccupante ci incoraggia. Se già lo scorso anno ci eravamo impegnati al massimo per svolgere questa attività, ancor di più lo faremo quest'anno».

A differenza dal recente passato non è stato possibile realizzare iniziative di autofinanziamento per sostenere le spese delle attività estive. Per questo è stato necessario richiedere un contributo all'atto dell'iscrizione, con il quale saranno coperte tutte le spese sostenute per realizzare le tre settimane di Grest in parrocchia.

«Da parte dei ragazzi - conclude il parroco - c'è tanta voglia di iniziare questa esperienza, in particolare



ATTIVITÀ IN ORATORIO (FOTO ORATORIO S. LEONARDO)

quelli del post cresima che fruiranno del Grest». Per questo i giovani della comunità insieme al parroco si stanno preparando nel migliore dei modi per vivere un'esperienza formativa all'insegna della condivisione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Circolo Anspi e parrocchia «accendono» il Grest a San Vito

Anche quest'anno il circolo Anspi e la parrocchia di San Vito organizzano il Grest.

Per presentare l'iniziativa, che seguirà la traccia «Fire up- Accendi lo Spirito», è stato pubblicato anche un video diffuso attraverso le pagine social, nel quale si racconta la chiamata per bambini e ragazzi a partecipare al Grest. Un modo nuovo di cercare adesioni, utilizzando un linguaggio più vicino ai giovani, maggiormente propensi a guardare un video rispetto alla proposta fatta da una persona.

Le adesioni sono state raccolte tra chi ha frequentato la scuola primaria fino alla 3^ media.

Dal 13 al 24 luglio gli ampi spazi dell'oratorio e del piazzale antistante la chiesa saranno il teatro nel quale si svolgerà il Grest. Un ritorno ad una semi-normalità per i bambini e ragazzi, dopo oltre un anno di privazioni di libertà e contatti interpersonali, spesso delegati alla rete internet. Il Grest estivo, nel quale saranno seguite rigorosamente le prescrizioni anti-contagio, rappresenta anche un modo per le comunità di avviarsi verso una relativa ripresa delle consuete attività, come appunto quelle estive delle parrocchie.

R. C.

©Riproduzione riservata



■ Corso italiano per stranieri

L'Istituto don Bosco di Cagliari ha avviato dei corsi di italiano per stranieri che si svolgono dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12. Sono previste attività di lettura, scrittura, uso del dizionario, grammatica e conversazione con l'aiuto di giovani insegnanti. Per informazioni consultare il sito www.cagliari-donbosco.it.

■ Consiglio presbiterale

Mercoledì 23 giugno alle 10, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari, in via Monsignor G. Cogoni 9, è prevista la riunione del Consiglio presbiterale diocesano. Si tratta di un gruppo di sacerdoti, che rappresenta il presbitero e spetta al consiglio presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi.

■ Cultura

Giovedì 17 giugno alle 19.30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna a Cagliari monsignor Antioco Pisèddu, vescovo emerito di Lanusei, presenterà il secondo volume della sua opera «Le chiese di Cagliari». Oltre all'Autore, interventi di monsignor Ottavio Utzeri, parroco di Sant'Anna, Silvia Zara, editore dell'opera e Gianni Filippini, già direttore editoriale de L'Unione Sarda.

■ Servizio tutela minori

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, lo scorso 9 giugno, ha provveduto alla costituzione del Servizio Diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Le informazioni sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

NELLA PARROCCHIA UN ANNO SEGNATO DALLA PANDEMIA

A Sant'Antonio di Quartu le famiglie centro della pastorale

DI FABIO FIGUS

Un intenso anno pastorale segnato dalla pandemia, ma ricco di tante novità per la comunità parrocchiale di sant'Antonio di Padova di Quartu che a ottobre scorso ha iniziato il cammino di fede insieme alla rinnovata comunità dei frati minori, dopo il Capitolo Elettivo della Provincia Umbra e Custodia della Sardegna del 2020.

«È stato un anno difficile – afferma il parroco padre Michele Ardò – soprattutto nel primo periodo, per non poter incontrare le persone e stringere rapporti di collaborazione. Con disponibilità, semplicità e concretezza siamo comunque riusciti a creare un buon clima».

Disponibilità e apertura resi con-

creti subito con la creazione di nuovi posti per la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche. Seguendo i diversi protocolli, grazie alla tecnologia e ai tanti volontari, sono state allestite una sala attigua alla sacrestia e il teatro parrocchiale, portando la disponibilità dai 95 posti della chiesa, ai 210 totali. «Per conoscere la comunità – precisa il parroco – abbiamo ritenuto opportuno portare la benedizione pasquale nelle case. La parrocchia conta oltre 11000 abitanti e abbiamo trovato tantissima gente accogliente, ma allo stesso tempo anche molti indifferenti e tanti che non hanno accolto la Benedizione di Dio. Siamo rimasti colpiti da questo dato significativo che non ci ha demoralizzato. Il nostro compito di evangelizzatori è quello di far crescere il piccolo gregge. L'in-

tera comunità dei credenti deve essere quel pizzico di lievito che fa fermentare la pasta. Noi dobbiamo testimoniare, al resto ci pensa Dio».

Lo scorso fine settimana appuntamento annuale con la festa patronale di sant'Antonio di Padova, le cui celebrazioni hanno visto una grande affluenza di devoti.

«Antonio è un santo importante – riprende il francescano – principalmente per la sua capacità di stare con la gente e capire le persone. I festeggiamenti, limitati alle sole Messe e una serata di animazione nell'oratorio, sono iniziati a marzo con la preparazione dei "13 martedì di sant'Antonio" e il triduo. La festa patronale è un momento per la comunità per ritrovarsi insieme e sentirsi famiglia, dimenticando momentaneamente delusioni e



LA MESSA PER IL PATRONO (FOTO: M. I. SECCI)

momenti difficili».

E le famiglie sono state uno dei punti cardine della pastorale parrocchiale, con il gruppo guidato dal vice parroco padre Massimo Brozzetti e per le quali domenica 27 giugno dalle 10.30 è in programma l'incontro "Torna a sognare – il sogno di Francesco provoca la famiglia".

Per l'estate è in programma la conclusione del cammino annuale del gruppo post-Cresima incentrato sul tema "Francesco, va e ripara la mia casa che come vedi è in rovina", con il campo scuola ad Assisi dal 12 al 17 luglio, la visita dei luo-

ghi di san Francesco e della tomba del beato Carlo Acutis. Evento che prepara alla dedizione dell'oratorio proprio al beato, il prossimo 26 settembre.

«Abbiamo pensato di dedicarlo a questo giovane santo – conclude padre Michele – perché in lui vediamo un vero testimone per i nostri bambini e giovani, da vero innamorato di Cristo, pur vivendo semplicemente la sua adolescenza. È un esempio di comunicatore con la gente, disponibile soprattutto verso i più umili e capace di parlare di Dio nella libertà».

©Riproduzione riservata

«Goccius» ed inni risuonano nella festa del Sacro Cuore



LA «DISCESA» DEL SACRO CUORE

Una festa patronale quella 2021 al Sacro Cuore di Quartu all'insegna della ripartenza. «Negli scorsi anni - dice il parroco, don Gabriele Casu - la festa patronale era caratterizzata dalla ricchezza di celebrazioni e liturgie e dagli appuntamenti civili, con serate

folk e eventi di spettacolo, come la messa in scena che la compagnia teatrale donava alla comunità, o la rassegna canora con i bambini della parrocchia, o ancora la «Corrida» che tanto successo riscuotevano. Quest'anno abbiamo dovuto mortificare molto questo aspetto

sociale ma per ciò che concerne l'ambito della liturgia devo dire che è stato abbastanza ricco e partecipato». Ad aprire le celebrazioni la Messa de l'8 giugno con il vescovo di Ozieri, Corrado Melis. «Avevo da tempo questo desiderio - specifica il parroco - perché monsignor Melis è stato mio educatore ai tempi del Seminario regionale e nel corso della Messa ci ha offerto una bella riflessione sull'essere fratelli: vivere e considerarci come fratelli, figli di uno stesso Padre, applicando questo principio a cominciare alla vita di comunità cristiana».

Nella Messa del Vespro, nella solennità del Sacro Cuore, ha presieduto l'Eucaristia monsignor Baturi. «È stata una celebrazione dalla dimensione familiare - ricorda don Gabriele - nella quale l'Arcivescovo si è sentito accolto dalla comuni-

tà parrocchiale, come dimostrato anche nel corso del successivo momento conviviale che si è realizzato al termine della Messa».

Nella solennità del Sacro Cuore quattro le Messe celebrate e al termine di quella delle 19.30 una processione senza corteo si è snodata lungo le vie della parrocchia, con il simulacro posto su un furgoncino. «La gente - conclude don Gabriele - ha atteso il passaggio alle finestre e ai balconi di casa, addobbati con fiori, drappi e lenzuola». La conclusione dei festeggiamenti, con la Messa per malati ed anziani, nella mattina di domenica scorsa. La festa è stata l'occasione per riproporre l'inno «Al tuo cuore» che don Gabriele ha composto due anni fa: arrangiamenti curati da Andrea Pilloni, mixaggio e mastering di Stefano

Casti. Tre le versioni proposte: una di don Gabriele, una lirica di Manuela Spiga, parrocchiana del Sacro Cuore e una strumentale, al flauto traverso del maestro Daniele Pasini. Significativa anche la composizione di «goccius» in stile moderno, grazie alla collaborazione di Gigi Ibba, della compagnia teatrale, un modo per valorizzare le tradizioni popolari. Infine la festa patronale è stata occasione di solidarietà: tanti parrocchiani hanno preparato dolci e altre cose da poter proporre alla gente, il cui ricavato è andato alle necessità della parrocchia. Così come è stata realizzata una lotteria con oltre 50 premi la cui estrazione domenica sera ha di fatto chiuso i festeggiamenti.

R. C.

©Riproduzione riservata

Chiese sorelle grazie al principio della fraternità: tutti crediamo in Cristo



L'arcivescovo metropolitano d'Italia ed esarca per l'Europa meridionale, eminenza Polykarpos Panagiotis Stavropoulos, eletto lo scorso gennaio, è stato recentemente in Sardegna per far visita alle parrocchie di rito ortodosso che si trovano sul territorio isolano.

Ci racconti del suo viaggio nella nostra regione.

Ad avermi portato in Sardegna è il mio dovere come nuovo arcivescovo ortodosso d'Italia, ovvero quello di visitare le realtà presenti nell'Isola, che attualmente sono tre. Ho intrapreso il percorso a partire da nord, recandomi presso la parrocchia di Santa Barbara in Alghero. La seconda tappa è stata invece quella di Marrubiu, nell'oristanese, dove ho fatto visita presso il monastero ortodosso intitolato a Sant'Antonio il Grande. Ed infine sono arrivato a sud nella parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo in Quartu Sant'Elena, peraltro la più antica tra le tre, mentre quella più giovane è rappresentata dal monastero.

Una presenza in Sardegna, la vostra, che rafforza il dialogo tra cristiani.

I rapporti tra Chiesa cattolica e ortodossa, che fa riferimento a Costantinopoli, hanno conosciuto notevoli progressi in questi ultimi anni. La situazione relativa all'unità dei cristiani è buona anche nella vostra splendida realtà. Come diceva San Giovanni Paolo II i nostri santi rappresentano un ponte stabile tra oriente e occidente, per questo dobbiamo ricordare il culto che condividiamo di alcuni tra loro.

Una riflessione sull'unità dei cristiani.

A livello ufficiale esiste il dialogo teologico tra le due Chiese sorelle, ma allo stesso tempo non dobbiamo dimenticare che tutto questo è reso possibile grazie al principio di fraternità. Siamo tutti fratelli e sorelle che crediamo in Cristo.

Un bilancio di questa Sua visita nell'Isola.

Dalla visita in Sardegna traggono un'ottima impressione. L'incontro con l'arcivescovo Baturi è stato per me un ritrovarsi tra fratelli. Per il resto i nostri fedeli che vivono qui, soprattutto per motivi di lavoro, sono inseriti bene socialmente e si impegnano per promuovere la prosperità di questa regione. Come nel resto d'Europa si tratta soprattutto di fratelli che sono arrivati dopo la caduta del muro di Berlino.

E la pandemia?

Personalmente ho trascorso il lockdown del 2020 in Spagna. Ritengo che dobbiamo leggere questa emergenza come una prova pedagogica di Dio. Gioire del miglioramento della situazione generale ma soprattutto riflettere a livello spirituale. C'è un altro grande ospedale, rappresentato dalla Chiesa (San Giovanni Crisostomo) che ha tutti i vaccini per sanare ogni infermità spirituale e corporale. Gesù Cristo è il grande medico dei corpi e delle anime. La pandemia deve fortificare la fede.

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

DAI FONDI 8XMILLE UN FURGONE PER LA CONSEGNA DEI PASTI

La mensa di Elmas è attiva grazie a volontari e Comune

La mensa del povero di Elmas, braccio solidale della parrocchia San Sebastiano Martire, è operativa dal gennaio 2011 e non ha mai smesso di operare, anche nel periodo più acuto della pandemia, e questo nonostante la stragrande maggioranza dei volontari sia avanti negli anni, ma sono sempre animati da spirito di solidarietà e accoglienza verso i più sfortunati. Con l'avvento della pandemia è emerso in tutta la sua drammaticità come sia radicalmente mutato il panorama dei bisogni: si è passati in bravissimo tempo da assistere non solo persone singole in difficoltà ma anche interi nuclei familiari. Basterebbero i freddi numeri a descrivere il fenomeno.

Nel periodo 1 giugno 2020 - 31

maggio 2021 sono stati somministrati 15.803 pasti caldi con un incremento del + 146% rispetto allo stesso periodo precedente (10.823 pasti), di contro abbiamo registrato un incremento delle richieste del 313% delle famiglie residenti nel comune di Elmas.

Per completare il quadro abbiamo assistito circa 48 nuclei familiari a domicilio con la consegna di pacchi alimentari (almeno una consegna mensile) con una quantità media di prodotti di circa 30 Kg per pacco.

Dobbiamo peraltro dire grazie alla provvidenza e alla generosità dei concittadini «masesi», del supporto attivo dell'Amministrazione Comunale e di tutte le attività commerciali del territorio, se abbiamo potuto far fronte

a questa importante richiesta di aiuti proveniente dalle innumerevoli persone in difficoltà.

La pandemia ha richiesto attenzione ed estrema cautela nei contatti con le persone assistite, lo spirito di servizio che aveva spinto tutti noi ad aderire all'attività di volontariato ha prevalso ed abbiamo proseguito. Ci siamo organizzati acquistando il macchinario per il confezionamento e sigillatura dei pasti caldi, abbiamo deciso per l'asporto dei pasti in luogo della consumazione a tavola, per le persone o famiglie che non potevano recarsi alla mensa, per il ritiro abbiamo optato con la consegna domiciliare, utilizzando un furgone idoneo al trasporto di derrate alimentari in dotazione alla mensa. Il mezzo refrigerato, utile anche



ALCUNI VOLONTARI NELLA MENSA DI ELMAS

per il trasferimento degli alimenti freschi, è stato acquistato con il decisivo contributo proveniente dai fondi dell'8xmille della Chiesa cattolica.

Mentre la pandemia comincia a farsi meno pericolosa, ma è sempre in agguato, non diminuiscono le richieste di aiuto a cui dobbiamo rispondere. Per questo ci siamo e vogliamo continuare a

prestare la nostra opera. Un nostro carissimo amico e fratello, nei momenti di sconforto quando sembrava che le provviste si stavano esaurendo ci ricordava: «Dove l'uomo non può, la Provvidenza c'è» e perciò guardiamo con fiducia al futuro.

Francesco Serrao
Volontario - Elmas

©Riproduzione riservata

L'integrazione passa attraverso la conoscenza



UNA LEZIONE DI ITALIANO PER STRANIERI

«**C**he resti tra noi: la formazione come percorso di integrazione». È questo il nome del progetto nato a Sanluri, nell'ambito della campagna della Cei «Liberi di partire, liberi di restare», finanziato con i fondi dell'8xmille, con il supporto di Vides (Salesiani) e della parrocchia di Nostra Signora delle Gra-

zie in Sanluri, guidata don Mariano Matzeu. L'idea base è stata quella di favorire l'integrazione ed il multiculturalismo, attraverso diverse linee d'azione, tra cui un corso base di italiano per stranieri. Proprio durante lo svolgimento di questo, è stato significativo il fatto che i partecipanti siano riusciti a comunicare tra loro, con un

approccio molto pratico - anche senza le consuete lezioni di grammatica - attraverso il dialogo ed il confronto, apprendendo le fasi di una regolare vita quotidiana, ad esempio per fare la spesa o intrattenere semplici conversazioni. Il corso è stato tenuto dai due formatori, Claudia Fenu e Michele Sanna, in presenza, con il rispetto delle norme e delle misure necessarie per l'emergenza pandemica. «Le attività proposte - spiega Michela Floris, coordinatrice del progetto - hanno creato un rapporto di cooperazione, di assenza di pregiudizi, di profonda collaborazione. Oltretutto, nel rispetto della pratica del Ramadam, afferente alla loro religione, abbiamo deciso, per il suddetto periodo, di interrompere il corso, in modo tale che potessero vivere pienamente questo personale momento

di spiritualità, anche per tornare ad apprendere più forti di prima». Vi è stata dunque una forte dinamica di integrazione tale da creare ponti e non muri. La diversità non ha creato paura ma è stata motivo di accettazione e rispetto reciproco. «È stato un progetto di inclusione e accoglienza - specifica la coordinatrice - che ricalca appieno il principio cristiano dell'amore al prossimo, che può avere un volto, una storia, una cultura e una religione diversa dalla nostra».

Un'altra parte del progetto ha riguardato un corso di cucito, organizzato da una sarta, Francesca Ibba, erogato prevalentemente per le donne, anch'esso con un approccio particolare per creare comunità e conoscere più da vicino una realtà diversa. Oltre la sartoria, il progetto ha offerto poi anche un'attività di doposcuola,

nella quale hanno potuto partecipare molti bambini dai sette ai dieci anni. Non solo un'esperienza ludica e ricreativa, ma anche formativa e di accompagnamento alla diversità. In particolare, è stata posta l'attenzione su testimonianze di persone che non leggiamo nei consueti libri di storia, ma che sono portatrici comunque di profonde esperienze di vita.

A quanto finora realizzato, dal 2 luglio seguirà poi una rassegna cinematografica, il cui filo conduttore riguarderà temi molto significativi quali l'emancipazione e l'integrazione, attraverso il racconto di storie di coraggio e di determinazione, legate proprio a realtà culturali diverse dalla nostra e con le quali, ogni giorno, ci confrontiamo.

Giovanna B. Puggioni

©Riproduzione riservata

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO AL CLERO SUI VICARI FORANEI

Nei giorni scorsi i sacerdoti hanno ricevuto una lettera dell'Arcivescovo Baturi, nella quale propone il cammino che porterà all'individuazione dei nuovi vicari foranei.

Nel testo monsignor Baturi cita anche il Concilio Plenario Sardo (2001) che «qualifica i vicariati foranei, nei quali più parrocchie sono riunite "per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune"». Tre a giudizio dell'Arcivescovo le forme di collaborazione e condivisione che il vicariato può offrire: 1) il vicariato foraneo è chiamato a favorire e sostenere la comunione tra le diverse parrocchie, coinvolgendo anche le altre comunità ecclesiali presenti e operanti nel territorio; 2) nell'ambito del vicariato foraneo deve favorirsi la pratica di quella intima fraternità che unisce i presbiteri in virtù dell'ordinazione e della comune missione; 3) il vicariato si impegna a realizzare iniziative pastorali comuni.



CHIUSURA DELL'ANNO IN SEMINARIO

Lo scorso 9 giugno con la celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo si è chiuso l'anno del Seminario diocesano, alla presenza dei seminaristi del regionale e di quelli del minore. I chierici in formazione teologica saranno impegnati nella conclusione della sessione estiva di esami, per i liceali invece il rientro nelle proprie comunità parrocchiali. (Foto PV Cagliari)



Perché avete paura? Non avete ancora fede?

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli

dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

(Mc 4,35-41)

COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

In questa XII domenica, troviamo il brano della cosiddetta «Tempesta sedata», che si trova nella prima parte del Vangelo di Marco, dove è descritto il ministero di Gesù in Galilea, e culmina nel tema della fede, mostrandoci il Maestro nella sua potestà sulla natura e i suoi elementi.

L'episodio, evoca, nei confronti di Gesù, ciò che nella Scrittura

è detto di Dio nei riguardi della natura: «Tu fai tacere il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti» (Sal 65,8). «Tu domini l'orgoglio dei mari, tu plachi il tumulto dei suoi flutti» (Sal 89,10). «Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare, si rallegrarono nel vedere la bonaccia, egli li condusse al porto sospirato» (Sal 107,29-30). Tale è l'acclamazione finale nell'episodio evangelico; a Gesù anche il vento e il mare obbediscono; la sua potenza è come quella di Dio sulla natura.

Gesù è il Figlio di Dio: non bisogna, dunque, avere nessuna paura quando si è con Lui; Egli vince tutte le tempeste.

Con la fede in Cristo torna la speranza e la fiducia nella nostra vita. Tempeste, terremoti, catastrofi naturali seminano paura e morte. Contro di essi ci si sente indifesi e viene spontaneo invocare il Signore e la sua protezione. Ma la fede è qualcosa di più. Non è un'assicurazione contro le calamità del mondo.

È fiducia nel fatto che Dio è sempre con noi nella barca che attraversa quel lago, a volte tempestoso, che è la vita.

È invito a guardare al Cielo e al mondo con occhi nuovi e limpidi. È invito a stare con Lui, a scoprire le meraviglie che la sua mano continuamente opera.

Il miracolo della tempesta sedata fa intravedere la grandezza del Signore e si offre come un segno di liberazione e resurrezione.

Questo segno è talmente potente ed efficace che suscita timore ed apprensione e fa nascere una domanda, che per noi è estremamente significativa: «Chi è costui che comanda al mare?».

La risposta è: «È Gesù. È il Dio-con-noi».

Potremo dire che, anche per noi, le prove e le croci della vita non sono casuali, ma hanno lo scopo di collaudare il nostro stato spirituale e di sollecitarne la crescita. A questo scopo, Gesù sta sempre con noi, potente e misericordioso.

Le acque tempestose sono un simbolo del male, che può sì, aggredire l'uomo, ma contro il quale Gesù ha detto una parola definitiva.

La fede certo non preserva dalle asperità della vita, ma rende possibile collocare gli eventi e le vicende liete e tristi della nostra esistenza dentro un orizzonte di fiducia e di speranza.

Quei discepoli non avevano capito chi fosse veramente Gesù e quale fosse la potenza che si sprigionava dalla sua persona. Egli è il Santo di Dio, e la santità dell'Altissimo si manifesta in Lui.

Evidentemente il cammino per loro era ancora lungo: dovevano fare esperienza di questa potenza per esserne interiormente convinti; dovevano, però, anche sperimentare che tale potenza si sarebbe manifestata nel mistero della croce.

Così anche per ognuno di noi è importante pregare e aprirsi alla grazia di Dio, per poter capire davvero chi sia Gesù per noi. Quest'esperienza non si compie mai una volta per tutte: conoscere Gesù e metterlo al centro della nostra vita è la base su cui costruire un vero rapporto con Dio.

Facciamo sì che la barca, che è la nostra vita, abbia sempre il timone della fede, l'ancora della pazienza e lo stabilizzatore dell'abituale unione con Dio. E la nostra vita procederà più salda e serena.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Se sei sacerdote, sii pastore

Il dono di sé nel sacerdozio. Papa Francesco ha parlato del senso della vita e del ministero dei presbiteri in due recenti udienze, quella con il Convitto «San Luigi dei Francesi» di Roma (7 giugno) e quella con il Pontificio Seminario Regionale Marchigiano «Pio XI» di Ancona (10 giugno).

Il sacerdote, ha evidenziato il Santo Padre rivolgendosi ai preti del Convitto, approfondisce la sua vocazione solo se si immerge nella vita del popolo di Dio: «A me preoccupa quando si fanno delle riflessioni sul sacerdozio come se fosse una cosa di laboratorio. [...] Non si può riflettere sul sacerdote fuori dal santo popolo di Dio. [...] Spogliatevi di voi stessi, delle vostre idee precostituite, [...] della vostra auto-affermazione, per mettere Dio e le persone al centro delle vostre preoccupazioni quotidiane. [...] Se sei sacerdote, sii pastore. Farai il pastore, ci sono tanti modi di farlo, ma sempre in mezzo al popolo di Dio».

È solo restando «radicati in Cristo che potete fare l'esperienza di una gioia che vi spinge a conquistare i cuori. La gioia sacerdotale è la sorgente del vostro agire come missionari del vostro tempo».

Con la comunità del Seminario Marchigiano papa Francesco ha insistito sull'impegno a diventare esperti in umanità: «Non accontentatevi di essere abili nell'uso dei "social" e dei "media" per comunicare. Solo trasformati dalla Parola di Dio potrete comunicare parole di vita. Il mondo è assetato di sacerdoti in grado di comunicare la bontà del Signore a chi ha sperimentato il peccato e il fallimento, di preti esperti in umanità, di pastori disposti a

condividere le gioie e le fatiche dei fratelli, di uomini che si lasciano segnare dal grido di chi soffre».

Le mura del seminario, ha mostrato il Santo Padre, devono essere «dilatate» verso l'umanità per far diventare i futuri presbiteri «più prossimi a Dio e a i fratelli»: «Dilatate i confini del cuore, estendeteli a tutto il mondo, appassionatevi di ciò che "avvicina", "apre", e "fa incontrare". Diffidate delle esperienze che portano a sterili intimismi, degli "spiritualismi appaganti", che sembrano dare consolazione e invece portano a chiusure e rigidità».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA AL SEMINARIO MARCHIGIANO

@PONTIFEX



15 GIU 2021

■ Dove non c'è onore per gli #anziani, non c'è futuro per i giovani. #WEAAD

14 GIU 2021

■ Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

13 GIU 2021

■ Sono particolarmente vicino alla popolazione del Tigray, in Etiopia, colpita da una grave crisi umanitaria. #PreghiamoInsieme affinché cessino le violenze, sia garantita a tutti l'assistenza alimentare e sanitaria, e si ripristini al più presto l'armonia sociale.

12 GIU 2021

■ Il cuore di Maria è come una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera.

11 GIU 2021

■ Invito ciascuno di voi a guardare con fiducia al Sacro Cuore di Gesù e a ripetere spesso, soprattutto durante questo mese di giugno: Gesù mite e umile di cuore, trasforma i nostri cuori ed insegna ad amare Dio e il prossimo con generosità.

10 GIU 2021

■ La perseveranza è il dono di Dio con cui si conservano tutti gli altri suoi doni. Chiediamo per noi, come singoli e come Chiesa, di perseverare nel bene, di non perdere di vista ciò che conta.

PAPA FRANCESCO HA COMMENTATO LA LITURGIA DELLA PAROLA

Avere occhi attenti per cercare e trovare Dio

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava due parabole sul Regno di Dio (cfr Mc 4,26-34).

Il Regno viene collegato nel testo anzitutto al gesto di «un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce» (vv. 26-27).

Le cose di ogni giorno, ha osservato papa Francesco, «quelle che a volte sembrano tutte uguali e che portiamo avanti con distrazione o fatica, sono abitate dalla presenza nascosta di Dio, hanno cioè un significato. Allora, abbiamo bisogno pure noi di occhi attenti per saper «cercare e trovare Dio in tutte le cose». Nella seconda parabola Gesù paragona il Regno di Dio, «cioè la sua presenza che abita il cuore delle cose e del mondo, al granello di senape, il seme più piccolo che ci sia. Eppure, gettato in terra, esso cresce fino a diventare l'albero più grande (cfr Mc 4,31-32). Così fa Dio. A volte, il frastuono del mondo, insieme alle tante attività che riempiono le nostre giornate, ci impediscono di fermarci e di scorgere in quale modo il Signore conduce la storia». L'intenzione del Signore, ha mes-

so in luce il Pontefice, è quella di darci fiducia, «in tante situazioni della vita, infatti, può capitare di scoraggiarci, perché vediamo la debolezza del bene rispetto alla forza apparente del male». Il Vangelo ci permette di acquisire «uno sguardo nuovo su noi stessi e sulla realtà; chiede di avere occhi più grandi, che sanno vedere oltre le apparenze, per scoprire la presenza di Dio che come amore umile è sempre all'opera nel terreno della nostra vita e in quello della storia». Nella vita della Chiesa, ha evidenziato il Santo Padre, in diverse circostanze «può attecchire la ziz-zania della sfiducia, soprattutto quando assistiamo alla crisi della fede e al fallimento di vari progetti e iniziative. Ma non dimentichiamo mai che i risultati della semina non dipendono dalle nostre capacità, ma dall'azione di Dio. A noi sta seminare con amore, impegno e pazienza. Ma la forza del seme è divina».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la grave crisi umanitaria che ha colpito la regione del Tigray, in Etiopia, auspicando che possano cessare le violenze e sia garantita l'assistenza alimentare e sanitaria per tutta la popolazione.

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha fatto riferimento alla celebrazione della Giornata Mondiale contro il lavoro minorile: «Non è possibile chiudere gli occhi di fronte allo sfruttamento dei bambini, privati del diritto di giocare, di studiare e di sognare. [...] Rinnoviamo tutti insieme lo sforzo per eliminare questa schiavitù dei nostri tempi».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha dedicato la sua catechesi al tema della perseveranza nell'amore, a partire da un passo della prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie» (5,17-18).

La preghiera, così l'ha descritta il Papa, «è una sorta di rigo musicale, dove noi collochiamo la melodia della nostra vita. Non è in contrasto con l'operosità quotidiana, non entra in contraddizione con i tanti piccoli obblighi e appuntamenti, semmai è il luogo dove ogni azione ritrova il suo senso, il suo perché, e la sua pace».

L'esperienza autentica del pregare non deve rimanere staccata dalla vita ordinaria. Infatti, «una preghiera che ci aliena dalla concretezza del vivere diventa spiritualismo, oppure, peggio, ritualismo».



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

Il tempo che i credenti offrono a Dio nell'orazione ravviva «la fede, la quale ci aiuta nella concretezza del vivere, e la fede, a sua volta, alimenta la preghiera, senza interruzione. In questa circolarità fra fede, vita e preghiera si mantiene acceso quel fuoco dell'amore cristiano che Dio si attende da ciascuno di noi».

Durante la settimana è stato diffuso il videomessaggio del Santo Padre indirizzato ai partecipanti al forum sull'applicazione dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia», promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

«Per portare - ha affermato papa Francesco - l'amore di Dio alle famiglie e ai giovani, che costruiranno le famiglie di domani, abbiamo bisogno dell'aiuto delle famiglie stesse, della loro esperienza concreta di vita e di comunione. Abbiamo bisogno di sposi accanto ai pastori, per camminare con altre famiglie, per aiutare chi è più debole, per annunciare che, anche nelle difficoltà, Cristo si rende presente nel Sacramento del matrimonio per donare tenerezza, pazienza e speranza a tutti, in ogni situazione di vita».

©Riproduzione riservata

Chi non riconosce i poveri non può essere discepolo di Gesù



«**G**esù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo». Ne è convinto il Papa, che nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, che si celebrerà il 14 novembre, fa notare che «la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe». «I poveri non sono persone "esterna" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria», il monito di Francesco, che precisa: «un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giusti-

zia». «Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita», ricorda il Papa citando, tra gli altri, padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi: «Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnata dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PregieraRosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35
Compieta 23.05**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 21 al 27 giugno
a cura di don Carlo Rotondo**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il PorticoMercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA PROTESTA DAVANTI AL PALAZZO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Insegnanti in piazza: «No alle classi pollaio»

DI ROBERTO LEINARDI

Nei giorni scorso sono scese in piazza in tutta la penisola, le varie sigle sindacali del comparto scuola per manifestare contro il Decreto Legge n.73 meglio conosciuto come So-stegni Bis.

Nell'isola le bandiere di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Anief si sono date appuntamento presso il palazzo del Consiglio regionale a Cagliari e in Piazza Italia a Sassari. Con megafono in mano hanno esposto ai passanti e ai manifestanti (ridotti nel numero causa le disposizioni anti-COVID) i motivi della protesta. Si va dalla per la stabilizzazione di tutti i precari sia abilitati e specializzati sia con 3 anni di servizio, alla stabilizzazione dei DSGA facenti funzione con 3 anni di servizio,

si vuole il superamento dei blocchi sulla mobilità del personale e il rafforzamento degli organici del personale docente, educativo ed ATA a partire dalla conferma dell'organico Covid, si richiede la riduzione del numero massimo di alunni per classe e che si consenta la partecipazione a un nuovo concorso anche in caso di mancato superamento del precedente.

Aspetti questi che i sindacati avevano già discusso con il ministro Bianchi nel «Patto per la Scuola» prima della delibera del Decreto e che, lamentano i rappresentanti dei lavoratori, si sono poi persi all'atto della firma rimanendo solo promesse.

Proteste che però non riguardano solo il personale docente e non docente, ma anche e soprattutto gli alunni, vero fulcro

e vita della scuola stessa. Per la segretaria regionale della Cisl scuola, Maria Luisa Serra, «la riduzione del numero massimo di alunni per classe è una battaglia da anni proposta e sostenuta dal nostro sindacato per le caratteristiche del territorio sardo, con la presenza di numerosi piccoli comuni dove difficilmente si raggiungono i numeri richiesti dalle norme ministeriali, per migliorare la didattica e per non costringere i bambini fin da piccoli a spostarsi, non sempre di pochi chilometri, per raggiungere la scuola».

Alla protesta di Cagliari si sono aggiunte delle insegnanti che hanno sposato la causa delle sigle sindacali portando la loro testimonianza di madri fuori sede: a causa della mobilità selvaggia, sono costrette, per lavorare e non



LA PROTESTA DEGLI INSEGNANTI (FOTO CISL SCUOLA)

perdere punteggio, ad accettare supplenze lontano da casa.

Nella migliore delle ipotesi, prestano servizio nella stessa regione ma non di rado anche nella penisola, con tutti i problemi che comporta un anno lontano da casa.

Sacrifici che il personale della scuola farebbe quasi buon grado se poi ci fosse la certezza di una stabilizzazione, quell'agognato posto in ruolo che, nonostante

la disponibilità di cattedre, tarda ad arrivare, spesso per anni. I sindacati vorrebbero limitare a tre il numero di anni, in modo da avere sempre più personale sicuro già a inizio anno e riuscire a dare la tanto sospirata continuità didattica ai ragazzi che si ritrovano a cambiare docente ogni anno, ed invece meriterebbero una guida sicura nel loro cammino di crescita culturale.

©Riproduzione riservata

«Immaginando Gramsci» va agli studenti delle medie di Su Planu



IL «MUSEO GRAMSCI»

Sono i ragazzi della II A delle medie dell'Istituto comprensivo di Su Planu, a Selargius, ad aver sbaragliato la concorrenza di oltre 50 classi di tutta la Sardegna, circa duemila alunni, al concorso «Immaginando Gramsci».

Con il progetto «Gramsci 2.0», dopo tre mesi di intenso lavoro e guidati dalla professoressa di Lettere Luigia Tinti, i ragazzi hanno conquistato il gradino più alto del podio.

I 26 alunni hanno messo in campo la loro inventiva per racconta-

re come vivrebbe Gramsci ai nostri tempi. Cosa avrebbe pensato, cosa avrebbe scritto in «chat» alla mamma o agli amici del gruppo di Ghilarza, cosa avrebbe postato su Instagram e raccontato attraverso i social network.

I ragazzi hanno utilizzato i loro smartphone per le riprese e hanno realizzato un video per raccontare i momenti fondamentali dell'esistenza del grande intellettuale isolano, utilizzando un linguaggio e un modo di comunicare tipici della loro età.

Il prodotto comunicativo realizzato è risultato il primo nella sezione dedicata alle scuole medie. Un lavoro di squadra, come lo hanno definito gli insegnanti, che ha visto la collaborazione di tutti, con ognuno degli studenti che ha fatto la propria parte,

mettendo in comune le proprie idee. Il risultato raggiunto è il frutto di una classe compatta e intelligente, secondo la stessa professoressa di Lettere Luigia Tinti.

Il Covid ha mostrato quanto le nuove tecnologie ormai siano sempre di più importanti.

Si tratta di linguaggi con i quali i ragazzi hanno confidenza, per questo, a detta anche della stessa professoressa Tinti, è importante utilizzare gli strumenti più familiari ai ragazzi per avvicinarli alla conoscenza, senza fermarsi alle forme più classiche.

L'iniziativa, giunta alla nona edizione, quest'anno si proponeva anche di celebrare il 130mo anniversario della nascita di Antonio Gramsci, ed è promossa dall'associazione «Casa Natale

A. Gramsci» di Ales, dall'Istituto Gramsci della Sardegna e dall'associazione per Antonio Gramsci di Ghilarza, con il supporto scientifico del GramsciLab - Centro di studi interdisciplinare dell'Università di Cagliari.

Un modo diverso per far conoscere alle nuove generazioni l'intellettuale italiano più studiato al mondo. L'iniziativa ha dunque il merito di aver avvicinato i ragazzini alla figura di Antonio Gramsci, con l'utilizzo di un linguaggio comunicativo vicino loro e quindi di più immediata acquisizione, anche dei concetti e della storia dell'uomo che ha sempre posto al centro della sua riflessione lo studio come arma di riscatto e di crescita.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Un crocifisso e un'icona per San Giovanni ad Assemini

Mercoledì 23 giugno alle 19.45, nella chiesetta di san Giovanni ad Assemini, ci sarà la presentazione del progetto e delle finalità dell'associazione «Diabete Zero». L'iniziativa si chiama «Kairòs» e ha lo scopo di valorizzare la memoria delle comunità, attraverso i luoghi che nei secoli hanno visto lo scorrere del tempo e il modificarsi della nostra storia. L'associazione ha individuato come luoghi le chiesette campestri o presenti nei centri urbani, poco conosciute ma che rappresentano un bene architettonico, storico e artistico incommensurabile. Alla chiesa l'associazione vuol donare un crocifisso ligneo riprodotto il Cristo crocifisso di San Damiano e un'icona greca di san Giovanni Battista.



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

BREVI

■ Metro ferma

Metro ferma a Cagliari su tutte le linee fino al 3 luglio per lavori di manutenzione. È stato messo in atto un servizio sostitutivo con bus e treni. Dal Policlinico a piazza Repubblica i collegamenti sono effettuati tramite bus dalla fermata Arst di Policlinico, da Repubblica a Policlinico i collegamenti verranno effettuati tramite bus dalla fermata Arst/Ctm di piazza Repubblica.

■ Sicurezza stradale

Anche in Sardegna, fino al 22 giugno, è in corso «Roadpol - European Roads Policing Network», la campagna di sensibilizzazione contro la guida in stato di ebbrezza. In particolare il 20 giugno in tutte le principali strade dell'Isola, la Polizia intensificherà i controlli mirati a prevenire il fenomeno e a punire chi guida dopo aver bevuto.

■ Spese idriche

Ogni famiglia sarda nel 2020 ha speso 486 euro per la bolletta dell'acqua.

Un costo di 38 euro superiore alla media nazionale, con un aumento del 6,7% rispetto al 2019.

I dati emergono dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, realizzato nell'ambito delle «Iniziative a vantaggio dei consumatori».

■ Truffe online

Nelle ultime settimane sono aumentate le truffe online ai danni di correntisti bancari. Tante le persone che si sono rivolte alla Polizia, denunciando di essere state vittime di questi raggiri. I truffatori inviano un messaggio o chiamano la vittima presentandosi come dipendenti della banca, cercando di carpire i dati personali del correntista



Luci e ombre del settore lattiero caseario

Il Governo plaude al modello Arborea ma i pastori vogliono un giusto prezzo del latte

■ DI ALBERTO MACIS

Nel settore lattiero caseario ci sono luci ed ombre. Nel corso della loro visita in Sardegna il Ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli e la vice ministra dello Sviluppo economico, Alessandra Todde, hanno esaltato il modello della 3A di Arborea che, a detta dei due esponenti del Governo Draghi, è riuscita a svilupparsi nel tempo, mantenendo intatta la qualità dei suoi prodotti, e grazie alla tecnologia avanzata e all'enorme capacità produttiva, può essere definita un'avanguardia a tutti gli effetti, sia a livello nazionale che europeo.

La visita agli stabilimenti dell'oristanese ha offerto ai due politici l'occasione di ricordare come molte delle particolarità del Piano di ripresa e resilienza ben si adattano, come un vestito fatto su misura, alla filiera agro alimentare della Sardegna.

«Ci sono 800 milioni sul settore della logistica - ha detto Patuanelli - e per quanto riguarda i contratti di filiera, 1,2 miliardi nel piano complementare, penso poi agli strumenti di supporto al reddito agrario». Secondo

il ministro, «abbiamo davanti una grande sfida che è quella di utilizzare le risorse dei prossimi anni senza trasformarle in strumenti a pioggia ma destinandole a dove c'è più bisogno e dove si può trarre maggior valore con la consapevolezza che un prodotto agroalimentare per il nostro Paese significa tradizione, cultura e turismo, e dare risposte a territori». Quanto poi alle vertenze latte per il Ministro è un tema centrale in Sardegna. «Intendo dare un messaggio di speranza - ha detto - e ottimismo ai produttori sardi, perché tutelando le nostre distintività avremo la capacità di evitare l'omologazione dei nostri prodotti. Molte cose devono essere sistemate e penso che anche il decreto legislativo sulle pratiche sleali che fissa livelli di prezzo sotto i quali scatta l'indagine, potrà essere tutelante per i produttori». «Di certo - ha concluso il Ministro - non si può continuare in un mercato in cui il costo di produzione è superiore a quello del prezzo riconosciuto, e su questo deve essere raggiunto un grande impegno di filiera in cui ognuno deve fare la sua parte». Sull'altro fronte invece, quello dei pastori, le cose sono



LA MUNGITURA

viste in maniera decisamente differenti. Nei giorni scorsi Gianuario Falchi, leader della protesta di due anni, ha avvertito che la pazienza dei pastori sta per terminare. «Non si può pensare che il 30% del latte - ha dichiarato Falchi all'Ansa - venga pagato dai 20 ai 30 centesimi in meno al litro come già successo nel 2019 e nel 2020, vediamo quale sarà la scusa per il 2021 e vediamo se i pastori saranno ancora disposti a perdere il loro guadagno così in silenzio». «Oggi - continua Falchi - si iniziano a sentire i bilanci delle cooperative: sono quasi tutte sopra 1 euro al litro

mentre l'industriale rimane a 0,85». Nel frattempo - ha evidenziato Falchi - hanno pensato bene di alleggerirci dai guadagni presunti con gli aumenti assurdi su tutti i prodotti che compriamo per poter ottenere questo benedetto litro di latte: basta pensare che sui mangimi si è passati a un incremento fino a 6 euro a quintale, sui concimi più di 10 euro a quintale, gasolio agricolo più di 0,10 a litro». Insomma se da un lato il Governo vede il bicchiere mezzo pieno una parte dei pastori non è della stessa opinione e chiede chiarezza.

©Riproduzione riservata

Giornata del rifugiato: appuntamento il 21 giugno a Quartu



Lunedì 21 si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato. A Quartu nella sala consiliare è prevista una mattinata di dibattito. Il programma prevede alle 9.15 l'introduzione di don Marco Lai, direttore Caritas, seguito dai saluti delle autorità presenti: il sindaco di Quartu, Graziano Milia, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, il prefetto Gianfranco Tomao, il questore Paolo Rossi, l'assessore ai Servizi Sociali Marco Camboni, e padre Stefano Messina, dell'Ufficio Migrantes diocesano. Alle 10.30 è previsto l'intervento di Massimo Palottino, dell'Area internazionale di Caritas italiana sul tema «Confini nel pianeta. Rifugiati in fuga, verso un "noi" più grande». Alle 11.15 un mo-

mento letterario - artistico - musicale con Abbas Rabiou e Omar Baldeh, beneficiari «SAI San Fulgenzio».

Alle 11.30 «Rete e buone prassi», con gli interventi di: Loredana Cordeddu, dirigente Politiche Sociali di Quartu Sant'Elena, Anna Puddu, Progetto «SAI San Fulgenzio» Caritas Cagliari, Giuseppe Ennas, dirige te CPIA Cagliari, Alessandro Cao, CAS Caritas Cagliari e Roberto Borghi, presidente Isfor Coop. Alle 12.30 è previsto il dibattito e alle 13 le conclusioni del direttore Caritas don Marco Lai.

I. P.

©Riproduzione riservata



**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale **“gestione emergenza Covid-19”** sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
“Contributo Fondo diocesano di solidarietà”.

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

LA RASSEGNA TORNA NEGLI SPAZI DEL CUS A IS MIRRIONIS

Ad «Ateneika» musica, sport e divertimento

DI ANDREA MATTA

Musica, sport e le gare degli Azzurri sul maxischermo. Al Cus Cagliari riapre «Ateneika Village». Dopo il grande successo dello scorso anno, il piazzale della Cittadella Sportiva «Sa Duchessa» in via Is Mirrionis si ritrasforma in una piazza a disposizione della comunità del quartiere, degli universitari e della città. Per gli organizzatori, «il progetto nasce per non lasciar andare via l'estate che porta con sé la compagnia, il divertimento, la musica e lo sport con lo spirito di fare aggregazione in modo sano e in piena sicurezza». Nata nel 2013, i numeri della manifestazione sono in costante crescita: dalle 7.500 della prima edizione

agli 80mila accessi del 2019. Le prime serate del 2021 sono andate sold out.

«Ateneika» mantiene il suo stile musicale gli artisti nazionali e sardi emergenti in un mix tra sonorità pop, rock e indie. Nella line-up ci sono Scarda, Folcast, King Howl, Luca Martelli, Emma Nolde, Polaroid Indie Party, Chiara Effe, Modigliani, Andrea Cubeddu, Edwige e Sisù. Tra le serate musicali, i party dedicati agli anni '90 e 2000 e i cinque appuntamenti del Radiolina Contest. Sul palco, gli otto artisti finalisti - due per ognuna delle quattro serate - e la finale condotta da Luna Melis. Oltre alla musica, sul maxischermo verranno trasmesse le gare di Euro2020 che vedono tra i protagonisti gli Azzurri di Roberto Mancini e le migliori

nazionali europee.

Dopo un anno di pausa ripartono anche i tornei sportivi aperti a tutti coloro vivono o hanno vissuto il mondo universitario cagliaritano: le studentesse e gli studenti, i laureati, i dottorandi, gli iscritti ai master, i docenti, il personale tecnico-amministrativo. Quattro le discipline previste: calcio a 5 (maschile e femminile), tennis (singolo maschile e singolo femminile), E-Sport (Fifa21) e della novità beach volley (2vs2 maschile e femminile e 3vs3 misto).

Nell'estate del ritorno alla normalità, «Ateneika», insieme ai suoi tre valori fondanti, spirito di squadra, aggregazione, educazione, aggiunge altre tre parole chiave: sicurezza, prevenzione,



L'«ATENEIKA VILLAGE»

network. La sicurezza nel distanziamento, negli accessi contingentati e nel rispetto delle normative vigenti; la prevenzione con un servizio di accoglienza, la prenotazione obbligatoria, e l'uso dei DPI; il network con il coinvolgimento del quartiere e dei cittadini per la diffusione dei valori e

dell'economia. Per accedere al villaggio è obbligatorio utilizzare la mascherina. All'interno saranno disponibili prodotti igienizzanti. Un sistema di prenotazione garantisce un accesso che limiti gli assembramenti nel viale d'accesso del Cus Cagliari.

©Riproduzione riservata

Nuraghi, domus de janas e pozzi sacri sulle navi da e per la Sardegna

Presentare ai viaggiatori nuraghi, domus de janas e pozzi sacri.

Lo prevede un'iniziativa a favore di coloro che saliranno a bordo delle navi Tirrenia, Moby, Grimaldi, Gnv e Sardinia Ferries in viaggio da e per la Sardegna.

Brochure e pannelli, insieme a video che raccontano dei tesori della Sardegna antica, con immagini e ricostruzioni in 3D, sono a disposizione dei turisti per conoscere la storia dell'Isola.

L'iniziativa è promossa da «Sardegna verso l'Unesco», l'associazione che ha avviato un percorso con l'obiettivo di far riconoscere patrimonio dell'Unesco i monumenti sardi. Secondo il presidente dell'associazione, Michele Cossa, ci sono buoni segnali per il riconoscimento e si è in attesa della risposta dal Ministero.

Anche l'archeologo Raimondo Zucca evidenzia il continuo contatto con la responsabile del settore Unesco del Ministero per una relazione da inviare

a Parigi in modo che si possa arrivare al raggiungimento del prestigioso traguardo.

Anche i manager delle compagnie di navigazione spingono verso il riconoscimento che andrebbe a loro favore, visto il prevedibile maggior afflusso di passeggeri sulle navi in rotta verso l'Isola. La Sardegna, a detta dei responsabili delle compagnie marittime, può attrarre turisti non solo per le spiagge e per il mare, ma anche per le tante attrazioni culturali che possono aiutare la destagionalizzazione.

Soddisfazione e attesa anche per la Regione: «speriamo che a breve arrivino notizie positive - ha detto all'Ansa l'assessore regionale dei Trasporti Giorgio Todde - ma intanto è importante il coinvolgimento dei vettori: si dà in questo modo una ulteriore opportunità di scoprire la nostra Isola».

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Concessione balneari e accessibilità ai disabili

Per ottenere le concessioni balneari è necessario che i richiedenti assicurino l'accessibilità alle spiagge per i portatori di handicap. È la linea della Regione, che ha accolto le richieste delle associazioni. Al momento, in Sardegna sono poche le spiagge che soddisfano i requisiti di accessibilità. Una situazione gravosa per i soggetti diversamente abili e i loro congiunti così come per quanti si trovino in condizioni di infermità momentanea. Tra le strutture alberghiere, solo il 17% su scala nazionale e il 13% su scala regionale dispone di una camera per i disabili.

Per questo il presidente della Regione Christian Solinas ha assicurato il suo impegno affinché l'applicazione delle norme diventi obbligatoria per ottenere le concessioni balneari, tenendo conto di tutto ciò che è necessario e propedeutico alla piena fruibilità da parte di tutti i cittadini degli spazi delle nostre città e delle nostre località turistiche.

Tutte le spiagge dovranno dotarsi di passerella per l'accesso allo specchio acqueo tramite sedia a rotelle, della piattaforma annessa per i lettini, delle sedie a rotelle per l'ingresso in acqua così come dei servizi igienici accessibili a tutte le categorie di utenti.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

L'ITINERARIO PER I 700 ANNI DALLA NASCITA DI DANTE ALIGHIERI

Il cammino dell'amore nel canto del Purgatorio

DI MATTEO VINTI

Uscito dalle tenebre infernali, inizia per Dante l'ascesa-ascesi del monte del purgatorio. La forma della purgazione consiste in un affinamento dell'«amor torto» affinché divenga «diritto». Al centro della «Commedia» (Pg. XVI-XVIII) si trova il tema dell'amore, sviluppato a partire dai presupposti etici (il libero arbitrio) della facoltà amorosa, per giungere alla contemplazione dell'amore come motore universale degli esseri e alla dialettica tra ragione e dinamica amorosa.

Il purgatorio si sviluppa su sezioni dedicate alle varie forme di conversione dell'amore. Le balze del monte sono organizzate in sette cornici, corrispondenti ai vizi capitali. Il vizio non è esattamente «peccato»: per diventare peccato, si deve volontariamente declinare in specifici «pensieri, parole, opere e omissioni»; però è una tendenza cristallizzata e strutturata nella persona, da cui

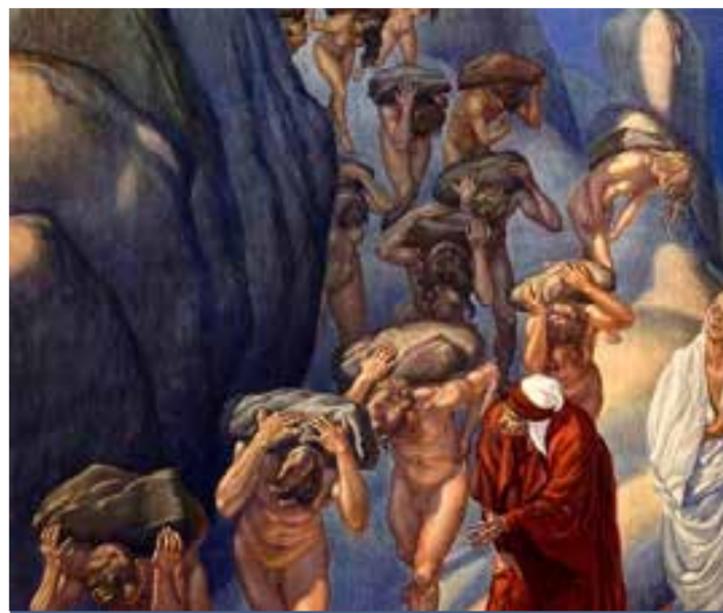
discendono i peccati. Dante concepisce la purgazione non come forma di punizione rispetto al peccato più caratteristico commesso (come all'inferno), bensì come un percorso che i penitenti devono compiere attraverso tutte la cornici del monte. I purganti sostano più o meno a lungo in una cornice (o non vi sostano affatto) nella misura in cui la tendenza viziosa deve essere più o meno corretta. Il vizio è una forma distorta di amore: l'amore per un oggetto sbagliato (superbia, invidia, ira); l'amore debole verso il bene (accidia); l'amore eccessivo per i beni leciti (avarizia, gola, lussuria).

Sulla spiaggia e sulle prime asperità dell'antipurgatorio Dante apprende la necessità della virtù opposta alla superbia, l'umiltà, l'urgenza del piegarsi come un giunco alle dolci mareggiate del volere divino, come presupposto al dispiegarsi dell'onnipotenza della misericordia di Dio. Sulle balze dell'antipurgatorio Dante può osservare, nelle varie forme di negligenza (l'indugio al canto

di Casella sulla spiaggia; i pentiti dell'ultima ora, tra cui spiccano Manfredi, Buonconte, Pia dei Tolomei, Sordello; e i governanti che non perseguono con zelo il giusto andamento dei loro territori), la copia in minore della pusillanimità dell'antinferno.

Passato sotto il giogo di un simbolico sacramento della penitenza, nelle prime tre cornici Dante corregge il «mal amor», che sbaglia l'oggetto su cui tendere il desiderio: l'amore al male altrui. La sincera confessione delle proprie colpe da parte delle anime purganti, la valorizzazione e la stima degli altri, e il severo giudizio sullo stato presente delle cose, gli esempi di vizi puniti e virtù contrarie offerti in bassorilievi, voci, visioni, l'educazione alla preghiera del Padre nostro, dei salmi e delle litanie, costituiscono per il pellegrino e il lettore la prima proposta attiva di conversione.

Dopo i canti centrali, nei quali trova di scorcio spazio il vizio omissorio dell'accidia, le ultime tre cornici concedono un anti-



PURGATORIO, CANTO XI

cipo di paradiso nell'amicizia e nella poesia: il sopraggiungere della prima anima beata, Stazio, poeta e fratello di Dante nell'amore per Virgilio, che ai pellegrini farà compagnia fino alla cima del monte; l'incontro con l'amico Forese; il confronto coi poeti delle generazioni precedenti, Bonagiunta Orbicciani, Guido Guinizzelli e Arnaut Daniel; e il nome di Beatrice, che permette di affrontare la purificazione dell'amore nel fuoco della settima cornice. Tutti i grandi amori di Dante, insomma, a cui il lettore può assommare i propri, quegli amori magari eccessivi, vengono

guardati in faccia e relativizzati in vista della pienezza di libertà con cui Virgilio «corona e mitria» il discepolo.

In cima al monte sulle cui pendici sono situate le cornici del purgatorio c'è invece l'Eden, il paradiso terrestre. Ivi, a Dante, guidato dall'enigmatica figura di Matelda, viene svelato dapprima il senso della storia della salvezza, quindi il senso dell'amore per Beatrice – che conduce alla sua piena contrizione e assoluzione –, e infine il senso della corruzione dei tempi presenti e della sua speciale vocazione e missione.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



M. SIRONI - «FIGURA» - OLIO

Ci siamo occupati del sassarese Mario Sironi qualche settimana fa. Normalmente, per tutti gli artisti che si sono affacciati dalla pagina della nostra rubrica «Il Portico dell'Arte», ci siamo interessati esclusivamente alla loro arte e non alla loro fede politica o religiosa. Stavolta però, vogliamo fare un'eccezione, perché la retrospettiva sironiana – alla «Galleria d'Arte Cinquantasei» di Bologna – ha stranamente risvegliato assopiti sentimenti d'antifascismo (credevamo che a sessant'anni dalla sua morte, nel 1961, fos-

L'eternità dell'arte di Mario Sironi

sero stati cancellati o meglio dimenticati) che, dalla sua scomparsa, hanno influenzato negativamente, in non molti, per fortuna, il giudizio critico sulla sua arte.

Citiamo l'affermazione del critico d'arte Marco Di Capua: «Ci colpisce un pittore che ha un così formidabile senso della forma da stilizzare tutto il proprio tempo... qui entra in gioco il fascista della prima ora, che nel fascismo vede prima l'utopia di una nazione di costruttori e di lavoratori, e in seguito una rivoluzione mancata». Ovvero, Mario Sironi, in buona fede come altri artisti del ventennio fascista, aveva intravisto, per quanto riguarda l'arte e la cultura in generale, la possibilità di un rinnovamento, di un rilancio della creatività italiana, anche se poi rimase disilluso del fatto che il fascismo non fosse riuscito a portare avanti le proposizioni innovative che si era preposto, lasciando, a pochi incompetenti, il compito del rinnovamento che potesse portare l'Italia al ruolo che le spettava, per quanto concerne l'arte e la cultura in generale, di grande nazione.

In buona sostanza, nei ricordi di chi l'ha conosciuto, Sironi credeva in un fascismo a sfondo sociale di matrice socialista, ov-

vero quasi un fascismo di sinistra.

Sostiene Elena Pontiggia, profonda studiosa e conoscitrice di tutta la vicenda sironiana: «Il 25 aprile rischia di essere fucilato: esce tra gli spari, a Milano, e viene fermato ad un posto di blocco da una brigata partigiana. Sarebbe stato ucciso se Giovanni Rodari, che faceva parte della brigata e l'aveva riconosciuto, non gli avesse firmato un lasciapassare. Alla disperata amarezza per il crollo delle sue illusioni civili e politiche, si aggiunge lo strazio per il suicidio della figlia Rossana, che si toglie la vita a diciotto anni».

Alla caduta del fascismo segue un pesante ostracismo dell'uomo e della sua arte (presa di distanza per gelosia, già iniziata nel ventennio); critici, per la maggior parte di sinistra, come Longhi, Venturi ed Argan, considerano poco interessante ed innovativa la sua produzione: in verità il neo sta solo ed esclusivamente nel suo fascismo. Scrive sempre Elena Pontiggia: «...di Mario Sironi si continua a parlare, spesso però in rapporto al fascismo, con la tipica miopia del presente che sopravvaluta la politica. E questo anche oggi... e pensare che fra qualche secolo della "dimensione"

politica non importerà più nulla».

Così come, aggiungiamo noi, poco interessa il fatto che Dante fosse Guelfo o Ghibellino, che il Beato Angelico fosse, oltre che pittore anche un monaco, o che il Caravaggio un freddo assassino. Ma anche ripercorrendo la storia più recente, tutti ricordiamo Renato Guttuso per il suo grande realismo pittorico e non per essere stato comunista o per le sue battaglie amorose con una contessa. Ormai la vicenda umana di Mario Sironi, le sue posizioni politiche, le sue debolezze, vanno scomparendo, cancellate dal tempo, che tutto scolora e sbiadisce. «Panta rei», tutto scorre nel fiume vasto della storia, passa, trascina via soprattutto le questioni «non» legate all'arte. Alla fine, di ogni autore di qualsiasi branca della cultura e dell'arte resta, se c'è, il suo valore vero d'artista, la sua opera. Null'altro conta. Le beghe, le gelosie, la politica e le polemiche del passato si sciolgono col migrare degli anni, come neve al sole.

Di Mario Sironi-artista restano eccezionali opere che lo confermano uno dei più significativi pittori del secolo trascorso.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Pellegrinaggio Diocesano

di CAGLIARI ad ASSISI - 02/06 Ottobre 2021
con Orvieto, Assisi, S.M. degli Angeli, Cascia e Roma



Durata: 5 Giorni - 4 Notti
Trasporto: Aereo + Bus GT
Strutture: Hotel 3*
Trattamento: Pensione Completa
Volo da Cagliari

Quota di partecipazione:

€ 595

Programma in sintesi:

02 OTTOBRE: Cagliari / Roma - Fiumicino / Orvieto / Santa Maria degli Angeli

03 OTTOBRE / 04 OTTOBRE: Assisi / Santa Maria degli Angeli

05 OTTOBRE: Cascia / Roccaporena

06 OTTOBRE: Santa Maria degli Angeli / Roma / Roma - Fiumicino / Cagliari

Celebrazione delle Sante Messe:

02 Ottobre: Duomo di Orvieto | **05 Ottobre:** Santuario di Santa Rita a Cascia | **06 Ottobre:** Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma

Modalità di partecipazione al pellegrinaggio:

- **€ 300:** acconto entro il **18 luglio**
(comprendente la quota iscrizione di **€ 25**);
- Saldo di **€ 295** entro il **10 settembre**;

Per saperne di più o per prenotare: i Viaggi di Colombo, via Diaz, 53 09045 Quartu Sant'Elena (Ca)
Ufficio gruppi: 0708634001- 0708807239 | E-Mail: gruppi@iviaggidicolombo.it
Don Walter Onano: 340 358 7054 | E-Mail: pellegrinaggicagliari@gmail.com